

(<https://cardona.patriziopacioni.com>)



Goodmorning Brescia (159) – Questa sì che si chiama cultura a tutto tondo!

**CTB**  
CENTRO TEATRALE BRESCIANO

Ciclo di incontri  
a cura di Lucia Mor dedicato  
ad approfondire una selezione  
di spettacoli della Stagione 2019/20  
del Centro Teatrale Bresciano

## I pomeriggi al CTB V Edizione

Lunedì 2 dicembre 2019 - ore 17.30  
Salone Vanvitelliano  
**La memoria della democrazia**  
relatori Luciano Violante e Paolo Corsini  
moderata Manlio Milani, lettura a cura di Lella Costa

Giovedì 16 gennaio 2020 - ore 17.45  
Aula Magna Tovini  
**Per un'etica della comunicazione**  
Ferruccio De Bortoli in dialogo con Massimo Tedeschi  
introduce Lucia Mor

Giovedì 23 gennaio 2020 - ore 17.45  
Teatro San Carlino  
**Lo specchio rimosso**  
Simone Cristicchi in dialogo con Serafino Corti

Giovedì 13 febbraio 2020 - ore 17.45  
Teatro San Carlino  
**La passione ribelle**  
Paola Mastrocola in dialogo con Milena Moneta

Giovedì 5 marzo 2020 - ore 17.45  
Teatro San Carlino  
**Come segno della gioia  
che verrà**  
relatori Luca Doninelli e Ermanno Paccagnini

Giovedì 23 aprile 2020 - ore 17.45  
Teatro San Carlino  
**Indossare  
un immacolato mistero**  
relatore Massimo Bacigalupo,  
introduce Francesco Rognoni

“I pomeriggi al CTB” (quinta edizione) e “Letteratura & Teatro” (arrivato addirittura al 14° anniversario) sono due serie di eventi che fiancheggiano e caratterizzano ogni anno la stagione del Centro Teatrale Bresciano.

Aprè la conferenza stampa di presentazione delle rassegne la consigliera **Patrizia Vastapane**, mettendo in evidenza come si tratti di due rassegne che coinvolgono noti esponenti del mondo culturale, artistico e dell'informazione i quali, sottolinea, “interverrà a titolo assolutamente gratuito”.

«È nostra intenzione cercare di ripetere i buoni risultati ottenuti sia con i giovani che con gli adulti nel promuovere e rinnovare l'interesse per il teatro» conclude, passando poi la parola al Direttore del CTB.



«Quello tra il CTB e l'Università Cattolica è un rapporto importante che, mi auguro, si protrarrà a lungo e in modo sempre più fattivo» ricorda **Gian Mario Bandera**. «Mi preme intanto sottolineare che in considerazione del crescente numero di partecipanti agli eventi registrato nella scorsa stagione, si è deciso di spostare gli incontri dal Foyer del Teatro Sociale a sé più capienti come il Salone Vanvitelliana di Palazzo Loggia, l'aula magna Tovini dell'Università Cattolica e il Teatro San Carlino».

Prende poi la parola **Manlio Milani** (presidente della Casa della Memoria).

«La nostra collaborazione quest'anno si riallaccia a due significativi anniversari: il 50° della strage di Piazza Fontana e il 45° della strage di Piazza della Loggia. Due avvenimenti tragici che accomunarono nel lutto e nell'indignazione due città grande di tradizione democratica come Milano e Brescia, facendo sì che i loro abitanti si unissero indissolubilmente nella lotta alla violenza e al terrorismo. **Luciano Violante** si occuperà delle riflessioni istituzionali, **Paolo Corsini** approfondirà, invece, gli aspetti più prettamente storici.

Prima di passare la parola alla coordinatrice de “I pomeriggi al CTB”, la docente di letteratura tedesca presso l'Università Cattolica **Lucia Mor**, **Giovanni Panzeri**, direttore di sede della Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, si limita a ribadire come la crescita registrata dalle rassegne oggetto della conferenza stampa sia in termini tecnico-qualitativi che in termini di presenze di pubblico e di interesse, testimoni la riuscita degli incontri grazie anche al sempre più accurato allestimento.

«L'iniziativa nacque da un'idea molto semplice: si voleva trovare un luogo d'incontro ideale in cui si potesse far parlare e fare ascoltare la letteratura. Fin dall'inizio il successo registrato si rivelò persino superiore alle più rosee aspettative. Si tratta di occasioni imperdibili nel corso delle quali risulta possibile individuare e mettere a fuoco numerosi e significativi aspetti del complessissimo dell'animo umano, prevalentemente attraverso la prospettiva teatrale. Nell'edizione di quest'anno, la presenza di classici immortali (lo shakespeariano “Falstaff” -che aprirà la stagione- primo tra tutti) e di numerose trasposizioni sceniche di testi letterari di altissima qualità, aiuterà a sollecitare l'interesse del pubblico non solo in ottica locale ma anche nazionale» spiega appunto la già citata **Lucia Mor**, per aggiungere e concludere subito dopo che, nel corso dei “Pomeriggi” saranno trattati temi di grande attualità come la disabilità, le diversità, il crescente fenomeno delle fake news e le tematiche della scuola intese come sfida dell'educazione.

## BRESCIA: Teatro ed Università insieme per amplificare proposte culturali

[vivicentro.it/regioni/nord/terza-pagina-nord/brescia-teatro-ed-universita-insieme-per-amplificare-](https://www.vivicentro.it/regioni/nord/terza-pagina-nord/brescia-teatro-ed-universita-insieme-per-amplificare-)

In merito all'autore Visualizza tutti gli articoli Carmelo Toscano Siciliano delle pendici meridionali dell'Etna, da decenni lavora come medico a Brescia

14 ottobre  
2019

Università Cattolica e Teatro Stabile CTB organizzano insieme due rassegne culturali per approfondire tematiche che emergono dai testi in cartellone nella imminente stagione di prosa 2019 -2020 "A riveder le stelle"

BRESCIA: Teatro ed Università insieme per amplificare proposte culturali differenti

Nel solco della tradizione ormai consolidata il CTB fa squadra con l'Università del sacro Cuore per una offerta culturale ampia e diversificata, organizzando due cicli di incontri diversi: "I pomeriggi al CTB" e "Letterature & Teatro".

Curatrice del coordinamento scientifico di ambedue le manifestazioni è Lucia Mor, ordinario di Letteratura tedesca alla Cattolica di Milano e di Brescia. Ed è stata proprio lei a presentare l'iniziativa in un'affollata conferenza stampa che si è svolta nella storica sede del CTB di Piazza Loggia.

"I pomeriggi al CTB" – arrivati ormai alla 5° edizione – si propongono di sondare ed approfondire tematiche inerenti agli spettacoli in cartellone, chiamando a parlare ed a testimoniare personalità del mondo del giornalismo (Ferruccio DE Bortoli), della cultura, dell'arte, della politica (Luciano Violante) che proporranno le loro riflessioni che spazieranno dalla storia alla pedagogia, dal diritto all'etica. Si tratta di sei incontri, al giovedì pomeriggio, partendo da dicembre 2019 e finendo ad aprile 2020. Gli ultimi quattro incontri avverranno al Teatro San Carlino di Brescia, il primo in Loggia nel Salone Vanvitelliano ed il secondo nell'Aula Magna Tovini dell'Università Cattolica.

Il primo incontro sarà lunedì 2 dicembre e, riallacciandosi allo spettacolo in cartellone "La parola giusta", proporrà il tema "La memoria della democrazia. Verità storica e giudiziaria. Risposta comunitaria dopo le stragi di Milano e Brescia". L'ex magistrato Luciano Violante dialogherà con Paolo Corsini, storico ed ex sindaco di Brescia. Sono due ferite sociali ancora aperte e che nella sensibilità umana di tanti cittadini ancora non si sono rimarginate, perché la coscienza civile ha bisogno di verità e di motivazioni che, pur nella loro bestiale malvagità, le renda almeno intellegibili.

Ben sette appuntamenti culturali costituiscono, invece, la rassegna "Letterature &

Teatro” che, partendo dal 24 ottobre 2019 per finire il 5 dicembre 2019, affiancherà in chiave critico-letteraria i testi di sette spettacoli in cartellone. L’aspetto letterario dei testi sarà affidato a cattedratici di varie discipline umanistiche, mentre diversi attori bresciani si incaricheranno, di volta in volta, di rendere accattivante l’incontro proponendo letture e brani recitati. La formula ormai è ben collaudata, visto che è arrivata alla 14° edizione, che nei precedenti anni ha sempre collezionato successo di pubblico numeroso, motivato ed interessato. Gli incontri si svolgeranno presso l’Università Cattolica di Brescia, ed avranno valenza formativa non solo per amatori ed appassionati del teatro, ma anche per studenti, liceali o universitari.

Tutti gli incontri sono offerti gratuitamente ad appassionati, studiosi e studenti interessati anche alle implicazioni culturali e sociali che gli spettacoli in cartelloni suscitano, sollecitano e stimolano.

Carmelo TOSCANO

Letterature & Teatro XIV

dal 24 ottobre al 5 dicembre 2019

ore 17.00-18.30 – Aula Magna Tovini e Sala Polifunzionale – Via Trieste, 17 – Brescia

24 ottobre 2019

Franco LONATI

Legge: Daniele SQUASSINA

William Shakespeare, Falstaff

31 ottobre 2019

Davide VAGO

Legge: Sergio MASCHERPA

Molière, Il Misanthropo

7 novembre 2019

Maria Pia PATTONI

Legge: Giusi TURRA

Euripide, Ecuba

14 novembre 2019

Lucia MOR

Legge: Giusi TURRA

Heinrich Böll, L’onore perduto di Katharina Blum

21 novembre 2019

Diego SAGLIA

Legge: Anna SCOLA

Jane Austen, Orgoglio e pregiudizio

28 novembre 2019

Adriano DELL’ASTA

Legge: Graziano PIAZZA  
Michail Bulgakov, Il Maestro e Margherita

5 dicembre 2019  
FRANCESCO ROGNONI  
Legge: Diego FACCIOTTI  
George Orwell, 1984

**INCONTRI.** Al via due nuovi calendari di analisi, riflessioni, commenti

# Letteratura&Teatro e I pomeriggi al Ctb La cultura sul palco

Conferenze in Università Cattolica con attori bresciani  
Intellettuale all'opera su spettacoli della stagione  
Il coordinamento scientifico è curato da Lucia Mor

**Francesco De Leonardis**

Da parecchio tempo ormai l'Università Cattolica di Brescia e il Ctb hanno stabilito un rapporto di collaborazione che ha permesso la nascita e la crescita di alcune iniziative culturali sempre più frequentate e importanti per la città. La collaborazione si è rinnovata con la proposta di due cicli di incontri, affidati al coordinamento scientifico di Lucia Mor, ordinario di Letteratura Tedesca. Si tratta di «Letteratura & Teatro» e de «I pomeriggi al Ctb», giunti rispettivamente alla 14ª e alla 5ª edizione, che tra ottobre e marzo mettono in calendario 13 appuntamenti.

«**LETTERATURA & Teatro**» af-

fianca la Stagione del Ctb focalizzando l'attenzione sui testi di 7 allestimenti attraverso un'analisi critico-letteraria, affidata ad accademici di primo piano e accompagnata da letture di brani delle opere da parte di attori bresciani. Le conferenze si svolgeranno nella sede dell'Università Cattolica il giovedì alle 17 con ingresso libero. Il primo appuntamento è il 24 ottobre con Franco Lonati che parlerà del personaggio shakespeareano di Falstaff; seguiranno il 31 ottobre Davide Vago con una conversazione su «Il Misanthropo» di Molière; il 7 novembre Maria Pia Pattoni presenterà «Ecuba» di Euripide; il 14 novembre Lucia Mor illustrerà «L'onore perduto» di Katharina Blum; il 21 novembre Diego Saglia si occuperà del celebre romanzo di Jane Austen «Or-

goglio e Pregiudizio»; giovedì 28 Adriano Dell'Asta approfondirà il grande romanzo di Michail Bulgakov «Il Maestro e Margherita». Il ciclo terminerà il 5 dicembre con Francesco Rognoni che analizzerà il romanzo «1984» di George Orwell. A leggere i brani saranno gli attori Daniele Squassina, Fausto Ghirardini, Giuseppina Turra, Anna Scola, Graziano Piazza e Diego Facciotti.

**I 6 INCONTRI** de «I pomeriggi al Ctb» intendono invece approfondire temi e argomenti di alcuni spettacoli della stagione attraverso le analisi di intellettuali di prestigio. Non si svolgeranno più nel foyer del Sociale, troppo ristretto, ma in sedi diverse con la formula della conversazione tra due interlocutori. Si parte il 2 dicembre al Salone Vanvitel-

liano per la presentazione di «La parola giusta», lo spettacolo di Marco Archetti con Lella Costa: a dialogare su «La memoria della democrazia» saranno Luciano Violante e Paolo Corsini, moderati da Manlio Milani. Il 16 gennaio, nell'Aula Magna della Cattolica, Ferruccio De Bortoli e Massimo Tedeschi rifletteranno su giornalismo e responsabilità della notizia; il 23 gennaio al Teatro Sancarolino Simone Cisticchi si confronterà con Serafino Corti su diversità e disagio; il 13 febbraio Paola Mastrocola e Milena Moneta affronteranno il tema della scuola; il 5 marzo si parlerà del dialogo tra Testori e Manzoni con lo scrittore Luca Doninelli ed Ermanno Paccagnini; il 23 aprile il ciclo chiuderà con il saggista Massimo Bacigalupo e Francesco Rognoni che illustreranno la figura di Emily Dickinson. ●



Maria Pia Pattoni: il 7 novembre illustrerà «Ecuba» in Cattolica

Simone Cisticchi: il 23 gennaio al Sancarolino affronterà i temi della diversità e del disagio

**Le conferenze**

# La sottile linea rossa tra letteratura e teatro

Continua anche per la prossima stagione la sinergia tra Ctb e Università Cattolica con due cicli di conferenze: *I pomeriggi al Ctb e Letteratura & Teatro*, entrambi curati da Lucia Mor, ordinario di Letteratura tedesca nelle sedi di Milano e Brescia dell'ateneo.

Sei gli incontri del primo ciclo. Lunedì 2 dicembre alle ore 17.30 al salone Vanvitelliano, subito dopo il debutto bresciano de *La parola giusta* — interpretata da Lella Costa, su testo di Marco Archetti e regia di Gabriele Vacis — sarà Luciano Violante, ex magistrato e già presidente della Camera dei Deputati, a dialo-

gare con lo storico Paolo Corsini sul tema *La memoria della democrazia — Verità storica e giudiziaria e risposta comunitaria dopo le stragi di Milano e Brescia*. Alla protagonista dello spettacolo Lella Costa sono affidate le letture. L'incontro sarà moderato da Manlio Milani, presidente di Casa della Memoria di Brescia. A seguire, presso l'aula magna Tovini dell'Università Cattolica, il 16 gennaio si terrà l'incontro dedicato al tema *Per un'etica della comunicazione. Riflessioni su giornalismo e responsabilità della notizia* che vedrà dialogare due giornalisti: Ferruccio De Bortoli e Massimo Tedeschi, do-

po la rappresentazione al Sociale di *L'onore perduto di Katharina Blum*. Il 23 gennaio al Sancarlinò Simone Cisticchi parlerà della disabilità (*Manuale di volo per uomo è il suo spettacolo*) con Serafino Corti, direttore sanitario della Fondazione Sospiro. Sempre al Sancarlinò, il 13 febbraio, appuntamento con la scrittrice Paola Mastracola e Milena Moneta su *La passione ribelle — Il coraggio (im)possibile di educare (La classe di Vincenzo Manna è lo spettacolo di riferimento)*. Il 5 marzo Luca Doninelli, scrittore e drammaturgo, ed Ermanno Paccagnini, critico e docente, discutono sul tema *Come segno*

*della gioia che verrà — Testori e Manzoni, un dialogo ininterrotto (La monaca di Monza, regia di Valter Malosti, lo spettacolo)*. Il 23 aprile, sempre al Sancarlinò, Massimo Bacigalupo, saggista, critico letterario e traduttore, presenterà la sua riflessione su *Indossare un immacolato mistero — Viaggio nella vita e nell'opera di Emily Dickinson*, relativa all'allestimento di *Fiaba Femmina*, regia di Monica Conti. Il ciclo *Letteratura & Teatro* (sette incontri) inizia il 24 ottobre con *Falstaff*, relatore Franco Lonati. Informazioni alla mail [info@centroteatralebrescia.it](mailto:info@centroteatralebrescia.it) o al numero 030 2928617.

**N.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nella psiche** Simone Cisticchi parlerà della disabilità con Serafino Corti, direttore sanitario di Fondazione Sospiro, al Sancarlinò



# Ctb: Violante, Mastrocola e Cristicchi ai «Pomeriggi»

## Incontri

Presentati i cicli di «Letteratura & teatro» e degli appuntamenti di riflessione

**BRESCIA.** Serate di teatro e pomeriggi di riflessione: insieme, Ctb e Università Cattolica intrecciano temi, pagine letterarie, momenti di storia portando oltre la scena gli spunti offerti dagli spettacoli di prosa.

Si articola in tredici appuntamenti il calendario dei due cicli - distinti, ma complementari - di «Letteratura & teatro» e dei «Pomeriggi al Ctb»: occasioni di cultura per la città, affidati al coordinamento scientifico di Lucia Mor, ordinario di Letteratura tedesca.

**Classici.** La stagione del Ctb si apre con «Falstaff» e - a due giorni di distanza, il 24 ottobre alle 17 - la sala polifunzionale di via Trieste 17 inaugurerà la serie degli approfondimenti che di giovedì, con cadenza settimanale, affiancano alla relazione di un docente universitario la lettura di un attore bresciano. Parte dai grandi classici - Shakespeare, Molière ed Euripide - la quattordicesima edizione di «Letteratura & teatro» e prosegue con autori di testi narrativi adattati alla scena (oltre che al cinema): Heinrich Böll, Jane Austen, Michail Bulgakov e George Orwell. I sette incontri in Università Cattolica impegnano i professori Franco Lonati (24 ottobre), Davide Vago (31), Maria Pia Pattoni



**La passione ribelle.** La scrittrice e insegnante Paola Mastrocola, attesa in febbraio

(7 novembre), Lucia Mor (14), Diego Saglia (21), Adriano Dell'Asta (28) e Francesco Rognoni (5 dicembre), con la partecipazione degli attori Daniele Squassina, Fausto Ghirardini, Giuseppina Turra, Anna Scola, Graziano Piazza e Diego Facciotti.

Cambiano sede, per la capacità d'attrazione che ha reso insufficiente il foyer del Sociale, i «Pomeriggi al Ctb». A un giorno dal debutto bresciano dello spettacolo «La parola giusta», per gli anniversari delle stragi di piazza Fontana e piazza Loggia, lunedì 2 dicembre alle 17.30 il salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia ospiterà l'incontro con Luciano Violante, ex magistrato e già presidente della Camera dei Deputati, in dialogo con lo storico Paolo Corsini, con letture di Lella Costa e il coordi-

namento di Manlio Milani, presidente di Casa della Memoria.

In via Trieste si terrà l'appuntamento del 16 gennaio, sul tema della comunicazione, con i giornalisti Ferruccio De Bortoli e Massimo Tedeschi. E al San Carlino sono previsti i successivi

### **Nel «cartellone» pomeridiano anche De Bortoli, Doninelli e Bacigalupo, su temi d'attualità e grandi autori**

appuntamenti: con Simone Cristicchi e Serafino Corti il 23 gennaio sul tema della diversità; con Paola Mastrocola e Milena Moneta, il 13 febbraio, sull'educazione; sulla poetica di Giovanni Testori

con riferimento a Manzoni, il 5 marzo, con Luca Doninelli ed Ermanno Paccagnini; su vita e opera di Emily Dickinson, il 23 aprile, con Massimo Bacigalupo e Francesco Rognoni.

Ingresso sempre gratuito, info: [www.centroteatralebrescia.no.it](http://www.centroteatralebrescia.no.it) (tel. 030.2928617). //

**ELISABETTA NICOLI**

## OGGI IN CATTOLICA LETTERATURA & TEATRO INCONTRO SU FALSTAFF CON FRANCO LONATI

Oggi alle 17 al via la nuova edizione di Letteratura & Teatro, il ciclo di incontri che da 14 anni, raccoglie nell'aula magna della Cattolica in via Trieste 17 a Brescia studenti, studiosi e frequentatori della Stagione di prosa del Centro Teatrale Bresciano. La prima conversazione è dedicata al personaggio shakespeariano di Falstaff, presentato da Franco Lonati, docente di Letteratura inglese, accompagnato dalla voce di Daniele Squassina.



# Il Misanthropo di Molière per Letteratura & Teatro

Ott 29, 2019



(red.) Continua il ciclo di incontri **Letteratura & Teatro 2019-2020** promosso dalla Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere e dal dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano, con il coordinamento scientifico della prof.ssa Lucia Mor, docente ordinario di Letteratura tedesca.

PUBBLICITÀ

Secondo appuntamento della rassegna, **giovedì 31 ottobre**, vedrà l'approfondimento dell'opera di Molière ***Il Misanthropo*** con il commento di **Davide Vago**, docente di Letteratura francese all'Università Cattolica del Sacro Cuore, e le letture di **Sergio Mascherpa**.

L'appuntamento si svolge alle **ore 17** presso l'**Aula Magna Tovini dell'Università Cattolica** del Sacro Cuore (Via Trieste, 17 – Brescia).

**L'ingresso è libero** sino a esaurimento posti.

**Info:** Università Cattolica del Sacro Cuore Tel. [030.2406501-504](tel:030.2406501-504); [formazione.permanente-bs@unicatt.it](mailto:formazione.permanente-bs@unicatt.it)

## Comments

0 comments

## «Ecuba» di Euripide raccontata dalla Pattoni

### La conferenza

■ Una conferenza su «Ecuba» di Euripide è in programma domani, giovedì, alle 17 nell'Aula Magna «Tovini» dell'Università Cattolica, via Trieste 17, per il ciclo «Letteratura & Teatro», a cura della prof. Lucia Mor.

Relatrice la prof. Maria Pia Pattoni. Letture affidate all'attrice Giuseppina Turra. Ingresso libero. La conferenza è abbinata allo spettacolo «Ecuba», con Elisabetta Pozzi: il testo di

Marina Carr sarà in scena dal 21 aprile al 4 maggio 2020 al Teatro Sociale, via Cavallotti 20 in città, per la Stagione di prosa del Centro Teatrale Bresciano.

«Ecuba di Marina Carr - si legge nella presentazione - è una straordinaria drammaturgia che attraversa e reiventia il grande originale euripideo. La Carr compie un'ardita operazione di rimontaggio dei materiali della tragedia antica, costruendo una vertiginosa narrazione ad incastro tra i personaggi». Info: [www.ctbteatrostabile.it](http://www.ctbteatrostabile.it); tel. 030.2928609. //



**BRESCIA**

**Letteratura&Teatro  
all'Università Cattolica  
Secondo appuntamento  
con Ecuba di Euripide**

**Prosegue** il ciclo di incontri di Letteratura&Teatro 2019-2020, promosso dalla facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere e dal dipartimento di Scienze storiche e filologiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, insieme al Centro teatrale bresciano, con il coordinamento scientifico di Lucia Mor, docente ordinario di letteratura tedesca. Il secondo appuntamento è in programma oggi pomeriggio alle 17, nell'aula magna Tovini dell'università Cattolica, e vedrà l'approfondimento dell'opera di Euripide Ecuba, con il commento di Maria Pia Pattoni, docente di Letteratura greca, e le letture di Giusi Turra. L'ingresso è libero sino a esaurimento dei posti.



## La conferenza **Tutto su «L'onore perduto di Katharina Blum»**

Per il ciclo «Letteratura & Teatro», oggi si parla di «L'onore perduto di Katharina Blum» di Heinrich Böll (da cui è tratto lo spettacolo in scena al Teatro Sociale dal 15 al 19 gennaio 2020 per la Stagione del Ctb); relatrice la prof. Lucia Mor, letture di Giusi Turra. Oggi alle 17 nell'Aula Magna Tovini dell'Università Cattolica, via Trieste, 17 in città. Ingresso libero.



**Via Trieste  
L'onore perduto  
di Katharina Blum**

In via Trieste 17 alle 17 si presenta l'opera di Heinrich Böll, «L'onore perduto di Katharina Blum» che andrà in scena in gennaio al Ctb.



# Lucia Mor presenta *L'onore perduto* di Katharina Blum

Nov 14, 2019



*immagine d'archivio*

(red.) Sarà Lucia Mor, coordinatrice del ciclo di incontri e docente di Letteratura tedesca, a presentare l'opera di Heinrich Böll *L'onore perduto* di Katharina Blum, giovedì 14 novembre, ore 17, aula magna di via Trieste 17 a Brescia, presso l'università Cattolica. L'evento rientra nell'ambito della rassegna Letteratura & Teatro 2019.

PUBBLICITÀ

La storia della governante Katharina Blum, che andrà in scena a metà gennaio presso il CTB è un'opera di grande attualità per riflettere sulle responsabilità dei media di ieri e di oggi nella manipolazione dei fatti, e che, attraverso una sapiente parodia del linguaggio della stampa scandalistica, fatto di luoghi comuni, moralizzazioni spicciole ed espressioni vuote di significato, ne rivela le forme di violenza e abuso.

L'iniziativa è promossa dalla Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, in collaborazione con il CTB Centro Teatrale Bresciano.

## Comments

0 comments

## L'anglista Diego Saglia oggi in Cattolica su iniziativa del Ctb

# «Jane Austen? Un talento naturale per il teatro»

**P**er il ciclo Letteratura e Teatro organizzato dal Ctb in Università Cattolica, torna protagonista la scrittrice più pop, Jane Austen (1775-1817). Dopo i successi al cinema e in tv, con l'avvento del web «rappresenta un fenomeno di risonanza e diffusione internazionali».

A sottolinearlo è il professor Diego Saglia, docente di Letteratura inglese a Parma, atteso in Cattolica (Aula Magna) oggi alle 17 per raccontare i risvolti teatrali di *Orgoglio e Pregiudizio*, insieme all'attrice Anna Scola che leggerà alcuni brani.

**Professor Saglia, quanto ha inciso la formazione teatrale nella scrittura di Austen?**

«Moltissimo. È geniale

l'idea del Ctb, perché questo romanzo è teatrale, ricco di spunti della commedia settecentesca, i dialoghi sono spumeggianti. Ciò non stupisce perché Jane crebbe in una famiglia di grandi lettori di romanzi e amatori di teatro, che rappresentarono opere per sé e per il vicinato. La scrittrice ben conosceva le strategie della messa in scena teatrale. Quando era a Londra, appena poteva andava a teatro».

**Come imposterà la lectio su *Orgoglio e Pregiudizio*?**

«Sul fatto che l'opera ci chiede di essere letta in un certo modo. La protagonista si nutre di letture ma deve imparare al contempo a interpretare e comprendere gli al-

tri personaggi, a leggere la società stessa. Affronteremo diversi brani legati a questo aspetto. Tra gli esempi di ironia che richiedono un'accorta lettura tra le righe, famoso è l'incipit del romanzo».

**Al di là del profilo di commedia di maniera, il romanzo tratta questioni complesse tuttora attuali...**

«Certamente. La dipendenza economica totale delle donne dall'uomo. I rischi della società nei confronti della donna, l'indottrinamento stesso delle donne che seguono pedissequamente i manuali con modelli di comportamento dettati dagli uomini. Ancora, le trappole che possono fare male e distruggere

l'individuo, come l'ipocrisia. E, quindi, anche il tema della non sorellanza tra le donne».

**Cosa sembrerebbe il #metoo a Jane Austen?**

«Credo che lo capirebbe bene, perché fra le pieghe dei romanzi ci sono storie nascoste di ragazze usate e abusate, sedotte e abbandonate, costrette all'atto sessuale ai margini dello stupro. E lei lo sapeva: ne ha fatto il contraltare tragico di ciò che accadeva alle sue eroine. Basti pensare all'attacco che fa verso i *conduct books* come strumenti di indottrinamento pensati dagli uomini per piegare le donne. Jane Austen sarebbe riuscita a fare raffronti con la questione».

**Alessandra Stoppini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Docente



Un ritratto di Jane Austen (1775-1817) scrittrice «classica» sempre popolare

● Diego Saglia, che parlerà stasera alle 17 in aula magna in Cattolica, in via Trieste 17, è docente di letteratura inglese all'Università di Parma



**Istituzioni** L'ex presidente della Camera domani in città per un convegno

# Violante: noi, vittoriosi

di **Thomas Bendinelli**

**L**unedì (ore 17,30) al Salone Vanvitelliano di palazzo Loggia si terrà l'incontro «La memoria della democrazia» per parlare di verità storica e giudiziaria e risposta comunitaria dopo le stragi di Milano e Brescia. Promosso dal Ctb in collaborazione con la Casa della Memoria e il Comune, all'incontro interverrà — insieme allo storico Miguel Gotor, al sindaco Del Bono, all'attrice Lella Costa e a Manlio Milani — anche il professore, presidente emerito della Camera Luciano Violante, deputato della Repubblica (nelle file del Pci, Pds o dell'Ulivo) per otto legislature.

**Professore, che riflessione**

## L'incontro

In Vanvitelliano, su iniziativa del Ctb, si parlerà di verità storica e giudiziaria sulle stragi

**proporrà agli studenti e docenti che parteciperanno all'incontro?**

«Che noi ce l'abbiamo fatta. È importante ricordare il contesto: gli anni 70 hanno visto la maggior espansione dei diritti sociali e civili che mai sia avvenuta nel nostro Paese, ma, allo stesso tempo, sono stati anche gli anni del sangue. La strage di Piazza Loggia avvenne solo 16 giorni dopo il referendum che confermò la legge sul divorzio. A una formidabile avanzata sul piano dei diritti si contrappose una risposta violenta: da parte di chi voleva fermare quell'avanzata civile e da parte di chi invece non riteneva sufficiente quella progressione e voleva una sorta di dittatura proletaria. Nessun paese civile ha avuto 7 stragi politiche, 4 tentativi di colpo di Stato, 24 magistrati e 7 giornalisti uccisi, centinaia di vittime di opposti



Luciano Violante è nato a Dire Dava il 25 settembre 1941

terrorismi. E in più le stragi di mafia. E partendo da qui che credo vada messo in luce che paese, politica e istituzioni hanno saputo salvare la democrazia: è questo che dobbiamo ricordare alle nuove generazioni e a noi stessi».

**Ci fu una risposta adeguata dello Stato quindi?**

«Del Paese, degli italiani, prima che delle istituzioni. La nostra democrazia è stata soprattutto protagonista, non solo vittima».

**Pezzi delle istituzioni han-**



**Le prove**  
La democrazia in Italia è stata più forte di 7 stragi politiche, 4 tentativi di golpe, molti omicidi

**no remato contro, però.**

«Ci sono stati settori delle istituzioni che hanno operato per nascondere la verità. Ma altri settori hanno lavorato duramente e con rischi per conoscere la verità e affermare le responsabilità. Abbiamo vissuto anni drammatici».

**Due anni fa ha scritto un libro che sembra echeggiare il titolo del convegno di lunedì: «Democrazia senza memoria».**

«Sì, le democrazie senza memoria sono quelle che per-



**Deviazioni**  
Settori dello Stato hanno remato contro ma altri hanno corso gravi rischi per affermare la verità

dono il senso di sé, senza avere contezza della propria forza. Le democrazie muoiono per suicidio, quando hanno perso il senso della propria necessità, non per omicidio».

**Le ragioni di questo smarrimento?**

«Dopo la caduta del Muro l'ordine geopolitico è profondamente cambiato. La democrazia ha cercato di capire con quale capitalismo trattare. Ha perso il radicamento sociale e quando la democrazia perde il rapporto con la società si smarrisce».

**Lo stato di salute della democrazia in Italia com'è?**

«Se in un Paese i neri, gli zingari, gli ebrei, le donne hanno meno diritti di tutti gli altri c'è un problema democratico. Se una reduce di Auschwitz ha bisogno della scorta per potersi muovere senza rischi, c'è un problema democratico. Un problema della società direi, prima ancora che delle istituzioni. C'è un grande lavoro da fare, di carattere rieducativo più che punitivo».

**Una battuta sull'attualità politica: l'alleanza Pd Cinque stelle è nata contro Salvini o c'è altro?**

«Un'alleanza contro qualcuno è destinata ad autodistruggersi. È inoltre preoccupante una dimensione della lotta politica, che sembra oggi prevalente, nella quale è importante chi vince e non chi governa. Il mito della vittoria supera l'obiettivo del buon governo. Perciò prevale il conflitto giorno dopo giorno rispetto alla strategia».

**Un voto al governo?**

«Per giudicare un governo ci vuole tempo. Stanno provando a governare e bisogna lasciare loro il tempo per farlo. Sparare contro un governo è più facile che sparare sulla Croce Rossa. Credo che a volte ci sia una sottovalutazione della gravità e complessità dei problemi che un governo deve risolvere. Occorre tempo per dare giudizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO TEATRALE BRESCIANO. Incontro al Vanvitelliano alle 17.30

# «La memoria della democrazia contro la violenza»

Violante con Del Bono, Gotor, Milani e Lella Costa che da domani interpreta al Sociale «La parola giusta»  
«La via da seguire è il dialogo fra cittadini e istituzioni»

Stefano Malosso

La verità storica come motore della democrazia. Perché un popolo senza memoria è un popolo senza direzione, smarrito. Ristabilire il corso degli eventi, anche quelli più drammatici, diventa centrale nel dialogo tra cittadinanza e stato. Una centralità che Brescia ha imparato a conoscere, tra le pieghe più difficili della sua Storia recente.

Si inaugura la quinta edizione del ciclo di incontri «I pomeriggi del Ctb» con «La memoria della democrazia», oggi alle 17.30 nel Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, con la presenza dell'ex magistrato Luciano Violante, Miguel Gotor, Manlio Milani, Lella Costa e il sindaco Emilio Del Bono.

**L'INCONTRO**, realizzato in collaborazione con la Casa della Memoria, sarà l'occasione per approfondire i temi dello spettacolo «La parola giusta», una coproduzione tra Centro Teatrale Bresciano e



Lella Costa: in scena al Teatro Sociale da domani al 10 dicembre

Piccolo Teatro di Milano, con Lella Costa, regia di Gabriele Vacis e drammaturgia di Marco Archetti, che sarà in città da domani al 10 dicembre, sul palco del Teatro Sociale. Un'occasione per parlare di verità storica e giudiziaria, a 45 anni dalla strage di Piazza Loggia e 50 da quella di Piazza Fontana. «È un incontro importante perché oggi c'è necessità della conoscenza dei fatti - spiega Luciano Violante -. Dobbiamo

analizzare cosa è successo in quegli anni, e come si è risposto. L'Italia ha subito 8 stragi, tentativi di colpi di stato, una loggia massonica devianta. C'erano persino rapporti tra la camorra e le brigate rosse: era un sistema nel quale collaboravano tra loro strutture eversive anche molto diverse, ma che avevano un obiettivo in comune. Si trattava di un piano studiato per distruggerci, ma non ci sono riusciti».



Luciano Violante: accademico, politico, ex magistrato, oggi pomeriggio è a Brescia, a Palazzo Loggia

Oggi conosciamo quel piano come strategia della tensione. «Cerchiamo di capire per quale motivo l'Italia in quegli anni è diventata la patria dell'omicidio politico. Erano anni di espansione dei diritti e si è risposto in due modi. Da una parte il terrorismo e le stragi di destra che volevano fermare quel percorso di innovazione, dall'altra il terrorismo di sinistra pensava si fosse fatto troppo poco per cambiare la società.

Entrambi volevano dare una spallata al sistema. Ma quella spallata è stata respinta». Così come a Brescia che, colpita al cuore nella strage del 28 maggio 1974, ha saputo reagire. «Questa città ha dato una risposta forte, rinsaldando il rapporto con lo Stato. È la forza della democrazia: vive nel dialogo costruttivo tra cittadino e istituzioni». Memoria e conoscenza, dunque, diventano oggi strumenti importanti per costruiri

un futuro democratico. «Conoscere è importante per capire il nostro paese. Parlare della risposta che le istituzioni diedero in quella fase significa parlare di quel problema e di come si può reagire, perché il meccanismo della violenza, in forme sempre diverse, tende a riprodursi. Anche oggi dobbiamo guardare con attenzione agli sviluppi dell'odio sociale, prima di arrivare a nuovi drammi». •

SEIPROD/DAI/REUTERS



**OGGI IN  
CITTÀ**

**In via Tirandi**

**L'incontro su etica,  
ambiente e salute**

All'istituto Abba-Ballini di via Tirandi, alle 14.45 di oggi, si terrà l'incontro - confronto su «Ambiente, etica e salute».

**I pomeriggi al Ctb**

**In Loggia «La memoria  
della democrazia»**

Alle 17.30 di oggi, nel salone Vanvitelliano, primo incontro de I pomeriggi al Ctb con «La memoria della democrazia».



**Casa associazioni  
San Polo Cimabue,  
Cdq in conclave**

Greenbox, orti comunali e camper al centro della riunione del Cdq di scena stasera, alle 20.45, in via Cimabue, 16.



L'INCONTRO. Al via il nuovo ciclo de «I pomeriggi al Ctb» con Luciano Violante, Miguel Gotor, Lella Costa e Manlio Milani

# «La memoria non è preistoria È la storia della nostra vita»

Al centro la reazione composta e unita dei bresciani alla strage «Mobilitazione seria e rigorosa senza una violenza contrapposta»

Irene Panighetti

Un tema «potente», come lo ha definito il sindaco di Brescia Emilio del Bono, quello che ieri in Loggia ha aperto «I pomeriggi al Ctb», in un gremito salone Vanvitelliano. Del Bono era al tavolo con gli ospiti dell'incontro: Luciano Violante, Miguel Gotor, Manlio Milani e Lella Costa e ha dato il via alla discussione ricordando come «la comunità bresciana ha saputo reagire alla strage di Piazza della Loggia: lo ha fatto in modo per certi versi sorprendenti, confermando il suo carattere e trovando l'unità attorno ai valori democratici».

**ANCHE MANLIO** Milani, di Casa della Memoria, ha ripreso l'aspetto della partecipazione «come elemento chiave per la democrazia che ha saputo reggere nonostante gli scossoni, proprio grazie alla risposta popolare che si è unita ai partiti e alle istituzioni; senza dimenticare gli uomini delle istituzioni che lavorarono per occultare la verità, in-

debolire la democrazia. Ma, sempre tra gli uomini dello Stato, c'erano al contempo anche uomini, come Violante, che agirono nella direzione giusta».

Violante, ex magistrato, esponente della Commissione parlamentare sul caso Moro, poi presidente della Commissione antimafia dal 1992 al 1994, ha esordito ammettendo che «è sempre un'emozione forte passare per piazza Loggia - e ha anche elogiato l'agire di Milani - che si è sempre mosso, instancabilmente, con un forte e determinato desiderio di giustizia e di pace». Di Brescia Violante ha evidenziato «la capacità particolare di sapersi mobilitare in modo rigoroso, serio, senza lasciarsi andare alla violenza contrapposta. Questo dobbiamo cercare di trasmettere oggi, facendo memoria in modo non conservativo ma divulgativo e in chiave attuale. Per questo il ruolo degli insegnanti è fondamentale, per far capire agli studenti che questa non è preistoria ma è la storia della loro vita. È importante il modo di muo-



Miguel Gotor, Luciano Violante, Lella Costa, il sindaco Del Bono e Manlio Milani ieri in Loggia

**E in questo contesto è fondamentale anche il ruolo degli insegnanti**

**LUCIANO VIOLANTE**  
EX PRESIDENTE DELLA CAMERA

**Grazie alla partecipazione popolare la democrazia ha sempre retto**

**MANLIO MILANI**  
PRESIDENTE CASA DELLA MEMORIA

versi che stanno mettendo in atto i giovani per l'ambiente, sulla scia di ciò che ha fatto Greta».

**VIOLANTE** ha anche nominato le Sardine, da lui definite come «la strada attraverso cui molti giovani stanno affermando la propria identità, la propria voglia di esserci in modo diretto, senza mediatori». Questo non significa che i partiti non abbiano più un senso: «Il modello di partito e di sindacato oggi è diverso da quello di un tempo - ha detto ancora l'ex magistrato - per questo i partiti stanno cercando la loro strada, sapendo che i vecchi meccanismi non funzionano più».

Miguel Gotor, docente di Storia moderna all'università degli studi di Torino si è soffermato sulle dinamiche storiche sul periodo e i fatti di Milano e Brescia della strategia della tensione concentrandosi sul quinquennio '69-'74, mentre l'attrice Lella Costa, attraverso le sue letture, ha riportato il tema nella dimensione umana. L'incontro è stato anche un'occasione per approfondire i temi dello spettacolo «La parola giusta» dedicato alla stagione dello stragismo in scena da stasera al 10 dicembre al Teatro Sociale con Lella Costa, regia di Gabriele Vacis e drammaturgia di Marco Archetti. ●



# Dopo la strage, Brescia reagì unita intorno ai valori democratici

## La riflessione proposta ieri in Vanvitelliano dal Ctb in collaborazione con Casa della Memoria

### Il convegno

Nicola Rocchi

■ Quante democrazie occidentali avrebbero retto l'onda d'urto del terrorismo di destra e di sinistra che negli anni Settanta ha insanguinato l'Italia? Ben poche, hanno risposto i relatori dell'incontro dedicato a «La memoria della democrazia», proposto ieri nel salone Vanvitelliano di palazzo Loggia dal Centro teatrale bresciano, in collaborazione con Casa della Memoria e col patrocinio del Comune.

A reggere quell'urto, ha affermato l'ex presidente della Camera Luciano Violante, è stato il saldo sentimento democratico degli italiani: «Le loro scelte ci hanno portato dal fascismo alla democrazia, dalla monarchia alla repubblica, e infine al rifiuto del terrorismo».

Il dibattito moderato da Manlio Milani - evento inaugurale dei «Pomeriggi al Ctb» curati da Lucia Mor - ha preceduto la prima bresciana (stasera al Teatro Sociale) dello spettacolo «La parola giusta», scritto da Marco Archetti e interpretato da Lella Costa (vedi articolo a lato).

Nel suo intervento, il sindaco Emilio Del Bono ha rievocato la capacità della comunità bresciana di reagire con compattezza alla strage del 28 maggio 1974: «Avremmo potuto lacerarci irrimediabilmente. Brescia ha saputo invece trovare l'unità intorno ai valori democratici, con una risposta di altissimo valore civile».

«Brescia - gli ha fatto eco Violante - si è mossa in modo unitario senza deflettere dalla strada della verità. L'Italia è stata la patria dell'omicidio politico, con sette stragi e centinaia di persone ferite e uccise. Per capirne il motivo non basta la memoria - ha sottolineato -: serve la storia, ed essa fa risaltare il ruolo dei cittadini in difesa della democrazia». Il terrorismo «ha colpito in un momento di formidabile espansione dei diritti individuali e sociali». Ricordare oggi quei fatti e la reazione civile che suscitò «non è un atto rituale: significa riprendere il filo dei nostri destini, raccontare ai ragazzi che questa è la storia della loro vita».

**Cittadini e istituzioni.** Quelli, tuttavia, furono anche gli anni nei quali «si spalancò un fossato tra società civile e istituzio-

ni». Sui depistaggi e le «strategie di destabilizzazione» scaturiti dal cuore stesso dello Stato ha insistito lo storico Miguel Gotor: «Il fatto che la giustizia sulle stragi sia arrivata così tardi e fra incredibili difficoltà è il segnale di un conflitto tra apparati che hanno perseguito interessi diversi». Da un lato i servitori onesti della comunità, dall'altra non singole «deviazioni», ma «i più alti vertici militari e civili, figure di altissima professionalità, selezionate e cooptate col mandato di coprire la pista "nera"».

Come riportare al presente questo complesso insieme di storie individuali e collettive? Cercano «La parola giusta» Archetti e Lella Costa, che ieri ha parlato con passione dello spettacolo diretto da Gabriele Vacis. //



Relatori. Il tavolo ieri in Vanvitelliano. Da sinistra: Violante, Gotor, Del Bono, Lella Costa e Milani



## Letteratura & Teatro **Rognoni su «1984» di George Orwell oggi in Cattolica**

Continua il ciclo «Letteratura & Teatro», promosso dalla Cattolica in collaborazione con il Ctb, col coordinamento scientifico di Lucia Mor. Oggi, alle 17, nella Sala Polifunzionale dell'ateneo del Sacro Cuore, in via Trieste 17 a Brescia, l'approfondimento è dedicato a «1984» di George Orwell (lo spettacolo tratto dal quale è andato in scena recentemente al Sociale) con il commento di Francesco Rognoni, docente di Letteratura inglese, e le letture di Diego Facciotti.



L'intervista - **Ferruccio De Bortoli**, giornalista e saggista**«INFORMAZIONE: PIÙ QUALITÀ E SCHIENA DRITTA PER L'INDIPENDENZA»**

**S**arà dedicato all'«etica della comunicazione» il secondo incontro dei «Pomeriggi» promossi dal Centro Teatrale Bresciano, in collaborazione con l'Università Cattolica, per approfondire le tematiche sollevate da alcuni spettacoli della stagione teatrale.

Dopodomani, giovedì 16, alle 17.45, nell'Aula magna Tovini dell'ateneo del Sacro Cuore, in via Trieste 17 a Brescia, Ferruccio De Bortoli - ex direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore - discuterà con il giornalista Massimo Tedeschi. Lo spunto della conversazione è «L'onore perduto di Katharina Blum», lo spettacolo (tratto da un romanzo di Heinrich Böll) in scena al Teatro Sociale dal 15 al 19 gennaio: la storia di una donna diffamata da un giornalista senza scrupoli, a tal punto da diventare assassina per disperazione.

La curatrice della rassegna, Lucia Mor, introdurrà l'incontro, a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

**De Bortoli, di fronte a certi articoli si parla oggi di «macchina del fango»...**

Esisteva anche in altre epoche, ma grazie ai social network ha un'incomparabile capacità di diffusione e di persuasione. Starei attento, tuttavia, a non generalizzare: esiste un buon giornalismo con una storia e una reputazione, e ci sono forme deteriori di comunicazione. Sta al lettore distinguere e scegliere, ed è su questa capacità critica che si basa una democrazia.

**Ma la stampa italiana prende contromisure?**

Pur con tutti i suoi difetti - e io sono tra i suoi critici più severi - la stampa italiana ha saputo darsi forme di autoregolamentazione. Che i nostri codici etici possano poi essere spesso disattesi fa parte di un vizio nazionale più esteso, lo scarso rispetto delle regole e la flessibilità nella loro applicazione.

**La multimedialità impone una maggiore responsabilità?**

Sì, perché ha molto cambiato il modo di fare giornalismo, non sempre al meglio. Prima si faceva un giornale al giorno, oggi i grandi giornali sono un insieme di piattaforme, si aggiornano ogni minuto, la tempestività fa spesso premio

sull'accuratezza degli articoli. I giornalisti si devono preoccupare delle scie nocive che il loro lavoro può lasciare nella Rete. Penso poi che sia ormai logoro il tentativo di avere il maggior numero possibile di contatti, di «clic», anche a detrimento della qualità dell'informazione.

**Nella Rete anche i cittadini diventano produttori di notizie. È utile o aggiunge confusione?**

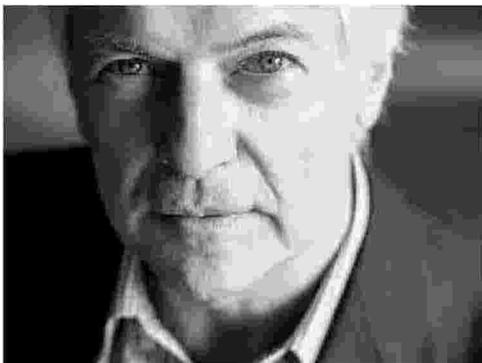
Da un lato, è un esempio di democrazia. Non esiste un fatto di cronaca, negli ultimi tempi, che non sia arricchito da testimonianze verbali e visive raccolte dagli stessi utenti. Ma c'è, a mio parere, un aspetto molto negativo. Si induce nel lettore la sensazione che non serva più l'intermediazione di un giornalista che spieghi l'antefatto, le ragioni dell'evento, andando al di là della verità apparente. Viviamo di molte verità apparenti, ci accontentiamo di un piccolo sguardo su una homepage, di un post su Facebook, di un tweet.

**I giganti del web, inoltre, decidono le priorità dei contenuti...**

Il tema della regolazione dei giganti del web è cruciale per le democrazie. Negli ultimi mesi è accaduto che Twitter non accetti più la pubblicità politica, o che Facebook, il social network più refrattario a delle regole, sia arrivato a porre un limite alla diffusione delle cosiddette «deep fake news», cioè videotestimonianze che sembrano venire da personaggi noti, ma sono in realtà alterate. Io penso che i social network abbiano una responsabilità editoriale rispetto ai contenuti che ospitano, così come l'hanno giornali e televisioni.

**Qual è il livello d'indipendenza dell'informazione italiana?**

Ci sono aree di indipendenza che vanno preservate. L'indipendenza si difende con la qualità, la preparazione, la schiena dritta dei singoli giornalisti. Credo che serva un po' più di coraggio da parte nostra, per non diventare complici di quel conformismo che porta a coltivare uno dei difetti principali del Paese: l'abitudine di correre in soccorso del vincitore e di accodarsi al senso comune. //

**NICOLA ROCCHI**

**Dopodomani, nell'aula Tovini della Cattolica, per «I pomeriggi al Ctb» riflessioni su giornalismo e responsabilità**

CENTRO TEATRALE BRESCIANO/2. De Bortoli domani in Cattolica

# «La verità è scomoda Richiede responsabilità»

## «Un'etica della comunicazione nel coraggio di dire»

Nell'epoca dell'informazione totale, le notizie scorrono come fiumi ininterrotti. Un fluire continuo, incontrollabile, capace di travolgere, come il torrente che straripa dagli argini, ogni cosa incontri sul suo percorso. Comprese intere esistenze.

Prosegue il ciclo d'incontri «I pomeriggi al Ctb» diretto da Lucia Mor, con l'arrivo in città domani alle 17.45 nell'aula magna Tovini dell'università Cattolica dell'appuntamento dal titolo «Per un'etica della comunicazione. Riflessioni su giornalismo e responsabilità della notizia». Protagonista del dialogo sarà Ferruccio De Bortoli, già direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore, in dialogo con il giornalista bresciano Massimo Tedeschi sul tema del giornalismo e del valore della comunicazione,

contestualizzando la riflessione al centro dello spettacolo «L'onore perduto di Katharina Blum», tratto dal racconto di Heinrich Böll.

**NUCLEO** dell'incontro sarà il ruolo dei media nella nostra epoca. «Quando si parla di etica della comunicazione, il riferimento va alla responsabilità di chi comunica - spiega De Bortoli -. Nella facilità della comunicazione, tutto ciò che diciamo si può disperdere nel vento senza una minima responsabilità da parte di chi comunica». Un effetto che, come per la protagonista dell'opera di Böll, può diventare tragico. «Quando si fa comunicazione, ci sono sempre delle persone coinvolte. Nella loro credibilità, nell'onorabilità, negli affetti familiari. Bisogna ricordarsi che le persone non sono mai una merce, quando si raccon-

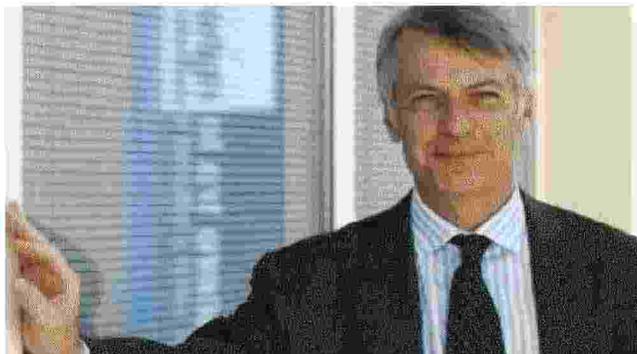
ta un avvenimento. Non esistono persone che non hanno una dignità da rispettare».

Se da un lato occorre mantenere un forte senso etico, dall'altro non deve mancare la libertà del giornalista. «Non deve diminuire il coraggio nel raccontare qualcosa di scomodo. Il giornalista deve raccontare ciò che gli altri non vogliono sentirsi dire. Questo mi sembra il passaggio fondamentale, in una democrazia, di un operatore della comunicazione attivo e attento, che abbia come punto di riferimento la ricerca della verità. Ognuno di noi è partecipe di un pezzo di verità. Che magari deve essere sempre accompagnato dal dubbio, per arrivare a mantenere vivo il pensiero critico».

La riflessione arriva così a toccare i punti nevralgici del

web. «Oggi l'opinione pubblica viene influenzata dalla pervasività dei social network. Che creano contenuti, spesso falsi, nella formazione di una sorta di rumore di fondo che guida le persone sulla base dei pregiudizi. Oggi abbiamo una grande ricchezza di mezzi di comunicazione, ma una minore capacità di distinguere il vero dal falso. Per fortuna ci sono tanti giovani giornalisti che vanno in ogni parte del mondo, anche rischiando la vita, come dei novelli Ulisse. Sono animati dalla voglia di conoscere e da un grande amore verso questo mestiere. Mi colpisce il loro entusiasmo, la voglia di raccontare, di andare sul posto e capire cosa succede, facendo i cronisti col cuore e la testa in un mondo connesso. Sono loro i testimoni fondamentali della nostra civiltà». • STE.MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex direttore di quotidiani, De Bortoli è ospite dei Pomeriggi al Ctb



Contesto della riflessione «L'onore perduto di Katharina Blum» di LILUCA

**Media** L'ex direttore del *Corriere della Sera* domani in Cattolica interviene su «Etica della comunicazione»

# Salvati dai giornali

Ferruccio De Bortoli: «Nell'oceano dei social network conta ancora l'accuratezza dell'informazione»

**S**iamo immersi a bagliore in un continuo cicaliccio, in un rumore di fondo fatto di pettegolezzi e fake news, di cui i social network non sono certo immuni. In questo flusso mediatico in essere e in continuo divenire in cui non solo il vero è inquinato dal falso, ma le persone diventano utenti, gli utenti numeri e i numeri profitto, quali rapporti si istaurano tra diritto di cronaca, libertà di informazione, diritto di critica e di opinione, riservatezza e privacy? Domani, ore 17.45, Aula Magna Tovini dell'Università Cattolica (via Trieste, 17) nell'ambito dei Pomeriggi al Ctb curati da Lucia Mor si discute su un tema di grande attualità: «Per un'etica della comunicazione. Riflessioni su giornalismo e responsabilità della notizia». A confrontarsi, da una parte Ferruccio De Bortoli, protagonista indiscusso tra le pagine più importanti del giornalismo italiano, che ha ricoperto svariati incarichi ai vertici dell'editoria (per 12 anni direttore del *Corriere della Sera*, direttore responsabile del *Sole 24 Ore* dal 2005 al 2009...), dall'altra il giornalista bresciano Massimo Tedeschi, già caporedattore del *Corriere della Sera* di Brescia. L'incontro è contestualizzato allo spettacolo teatrale *L'onore perduto di Katharina Blum* in cartellone al Teatro Sociale. A Ferruccio De Bortoli abbiamo chiesto di anticiparsi le linee essenziali del suo pensiero sull'argomento.

«Si pensa — ci racconta — che il giornalismo abbia per-

duto i suoi principi di base, contaminandosi in quel grande oceano dei social network in cui è importante avere contatti e audience. Ma le regole del buon giornalismo, quelle anglosassoni, sono sempre le stesse. Sono cambiate le tecnologie, che impongono linguaggi diversi, capacità di adattamento e di interrelazione, non l'accuratezza e la credibilità professionali che continuano a rimanere fondamentali. Il giornalista è un operatore dell'informazione che sta dentro la società con le sue conoscenze e il senso di responsabilità, con le sue emozioni e la sua testa. Guarda la realtà e il lettore gli affida le chiavi di comprensione della società. Può sbagliare e, quando sbaglia, deve riconoscerlo. Deve essere un sincero testimone del suo tempo, mai lo strumento occulto di qualcuno che manovra la sua buona fede».

E come tutti i testimoni spesso sono scomodi, rischia la vita.

«Ogni anno nei veri campi di battaglia, guerre e non solo, muoiono cinquanta giornalisti, di cui non si parla. Erano andati a descrivere quello che vedevano con i loro occhi. Costo elevatissimo, certo. Detto questo, se noi vogliamo conservare una democrazia, dobbiamo rivalutare e mantenere il pensiero critico, cioè la possibilità di informarci. In questo senso il ruolo dell'informazione pubblica, dei giornalisti è fondamentale. Dopodiché ci sono più fisiologie che patologie del sistema, i casi in cui agisce la 'macchi-

na del fango', però il giornalismo non è solo spazzatura. Fare bene il proprio mestiere, in modo giusto e trasparente, con responsabilità, significa anche non dimenticare che le persone non sono la merce dei propri articoli. Una persona continua ad avere sempre i suoi diritti anche se ritenuta colpevole».

Viviamo in tempi di disintermediazione, il che vuol dire salto di tante filiere, delegittimazione o scomparsa dei mediatori tradizionali (la stampa, per esempio), l'emergere di nuove relazioni basate sulla fiducia e sull'inclusione (il web, per esempio). Ci si deve e ci si può difendere?

«Lo ripeto, la vera emergenza — risponde De Bortoli — è alimentare il pensiero critico, la libertà di distinguere il vero dal falso, un tema che afferisce allo stato di salute della democrazia. Un buon giornalismo è ancor di più necessario in tempi di social network, perché consente di preservare il pensiero critico dei lettori che è l'ingrediente fondamentale della maturità di una democrazia. Se ci arrenderemo alla trasformazione dell'opinione pubblica in tante curve di tifosi che non ascoltano gli avversari, considerati aprioristicamente dei nemici, la democrazia non avrà futuro. Ed è qui che entra in campo la qualità del miglior giornalismo. Dobbiamo avere il coraggio e la forza di dimostrare che non siamo servi e cuccioli di un potere ma i protagonisti per la formazione di una opinione pubblica».

**Nino Dolfo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Responsabilità**  
Se vogliamo conservare una democrazia bisogna mantenere la possibilità di informarci»

## Domani

● «Per un'etica della comunicazione. Riflessioni su giornalismo e responsabilità della notizia» è il titolo dell'incontro con Ferruccio De Bortoli domani alle 17.45 nell'aula magna dell'Università Cattolica di via Trieste 17. Con De Bortoli dialogherà Massimo Tedeschi del *Corriere della Sera* di Brescia



**Emblema**

A sinistra un fotogramma di «Quarto potere» (Citizen Kane, del 1941) di Orson Welles, pellicola emblematica che fotografava lo strapotere dei gruppi editoriali



Ferruccio De Bortoli (Milano, 1953) ha diretto il Corriere della Sera dal 1997 al 2003 e dal 2009 al 2015, e Il Sole 24 Ore dal 2005 al 2009



CENTRO TEATRALE BRESCIANO. Fra il palcoscenico e «I pomeriggi»

# Dal Sociale al Sancarlino

## Cristicchi torna in città

### «Manuale di volo per uomo»: una mappa per l'anima

Fragili come un cristallo. Eppure, cogliendo il dono delle proprie fratture, saper trovare la propria essenza. Guardando alla millimetrica piccolezza, al dettaglio, al margine. Accogliendolo come un tesoro.

Dopo il successo dell'incontro sull'etica del giornalismo, proseguono «I pomeriggi del Ctb» con l'incontro dal titolo «Lo specchio rimosso. Teatro e scienza dialogano su diversità, famiglia, senso di comunità» in programma giovedì alle 17.45 al Teatro Sancarlino di Corso Matteotti, che vedrà in dialogo Simone Cristicchi con il direttore sa-

nitario della Fondazione Spiro Serafino Corti.

L'incontro, ad ingresso gratuito, sarà un'occasione in più per approfondire i temi trattati da «Manuale di volo per uomo», la nuova produzione targata Centro Teatrale Bresciano e Teatro Stabile d'Abruzzo, in scena al Teatro Sociale da questa sera fino a domenica (tutti i giorni alle 20.30; domenica alle 15.30), diretto da Antonio Calenda e inserito all'interno della Stagione del Ctb. Al centro dello spettacolo c'è Raffaello, un quarantenne rimasto bambino, con uno strano «problema»: la capacità di stupirsi

per le piccole cose.

«**RAFFAELLO** ha un super potere - ha raccontato Cristicchi -. Sa vedere il mondo in un modo diverso. È attento ai particolari, sa che nel piccolo si racchiude potenzialmente il grande. Sa vedere quello che gli altri non vedono. La curiosità è la chiave per essere felici nella nostra vita, vuol dire imparare a essere umili e ad ascoltare gli altri».

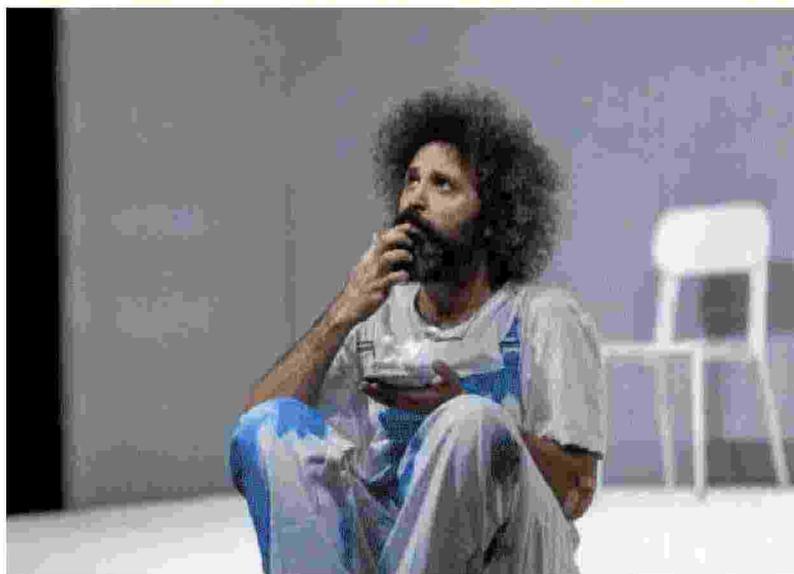
«Manuale di volo per uomo» assume così, grazie alla personale visione del suo autore, la forma di una poetica mappa geografica dell'anima, che aiuterà Raffaello a trovare il suo posto nel mon-

do. Un mondo che forse lo etichetterà sempre come «diverso» in mezzo a chi si crede normale. Ma Raffaello conosce la meraviglia del volo, sa che volare significa non sentirsi soli, avere il coraggio di tuffarsi nella propria vita senza paura, dando sempre voce al bambino che sopravvive, da qualche parte, in noi. Un personaggio che possiede la forza di un viaggio introspettivo, alla ricerca di un equilibrio fragile e prezioso. «Ciascun essere umano ha una ferita, e tutto sta nel saperla trasformare fino a farla diventare qualcosa di bello». • **STE.MA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Manuale di volo per uomo»: da stasera a domenica a Brescia



Simone Cristicchi: «cantautore» romano, ha vinto il Festival di Sanremo nel 2007, a trent'anni

# Cristicchi eterno bambino, Lo Verso pirandelliano

## Teatro

**Simone al Sociale (poi alle Paoline, al Sancarlinino e all'Eden) Enrico al San Barnaba**

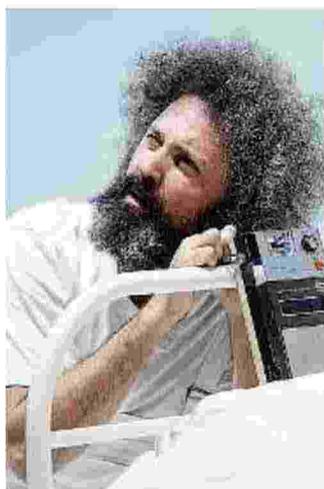
**BRESCIA.** Simone Cristicchi al Sociale, Enrico Lo Verso al San Barnaba.

Doppio appuntamento con il teatro, stasera, a Brescia (come già abbiamo annunciato). Al Sociale, alle 20.30, l'artista noto anche e soprattutto come cantautore è protagonista di «Manuale di volo per uomo», una produzione firmata Centro Teatrale Bresciano e Teatro Stabile d'Abruzzo che sarà poi in scena nella struttura di via Cavallotti 20 sino

a domenica prossima (sino a sabato sempre alle 20.30, il 26 alle 15.30); biglietti a prezzi tra 13 e 27 euro (ridotti tra 12 e 20).

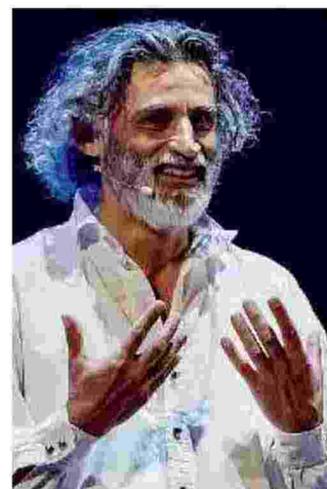
Oltre che interprete, Cristicchi è autore del testo insieme a Gabriele Orzenzi (con la collaborazione di Nicola Brunialti). La regia è di Antonio Calenda. Simone interpreta un quarantenne rimasto bambino, con un problema preoccupante: qualunque cosa guardino i suoi occhi, tutto è stupefacente, affascinante, meraviglioso! Per molti è un «ritardato» da compatire, per alcuni un genio...

Quella di Cristicchi a Brescia sarà una settimana intensa. Domani, alle 17.30, sarà alla libreria Paoline, in via Gabriele Rosa 57, per presentare il suo libro «Abbi cura di me», in dialogo con Massimo Lanzini (vicecaporedatto-



**Qui attore.** Cristicchi // BATTAGLIA

re del nostro giornale). Per «I pomeriggi al Cit» dopodomani, alle 17.45, al Sancarlinino (corso Matteotti 6), l'artista, con il direttore sanitario della Fondazione Sospiro, Serafino Corti, rifletterà attorno al tema «Lo specchio rimosso. Teatro e scienza dialogano su diversità, famiglia, senso di comunità»; ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili. Sabato 25, invece, per «Rapiti dall'Eden», nella sala di via Bixio 9 Simone sarà intervistato dal curatore della rassegna, Da-



**In scena.** Lo Verso // CEREMIGNA

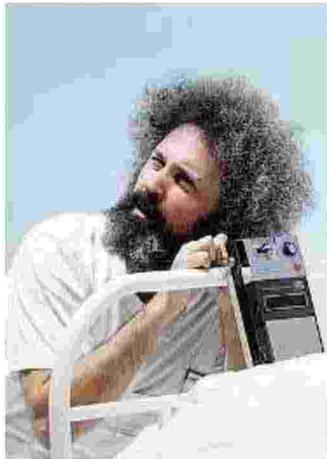
niele Pelizzari. Seguirà la proiezione del documentario «Happy Next», sull'omonimo spettacolo dello stesso Cristicchi. Anche in questo caso l'ingresso è libero.

Per Enrico Lo Verso, invece, l'appuntamento è unico. Stasera l'attore è all'auditorium San Barnaba, in piazza A.B. Michelangeli, dove riporta in scena «Uno nessuno centomila», adattamento in forma di monologo dell'opera di Luigi Pirandello. Regia di Alessandra Pizzi. Biglietti 22 euro (ridotti 19). //



# Teatro e diversità: Cristicchi dialoga con Serafino Corti

## Personaggi



In scena. Simone Cristicchi

BRESCIA. Simone Cristicchi è in dialogo oggi, giovedì, con il Direttore sanitario della Fondazione Sospiro Serafino Corti.

L'appuntamento fa parte della rassegna «I pomeriggi al CTB» e si tiene alle 17.45 al Teatro Sancarlinò, in corso Matteotti, 6, in città. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Il confronto si muoverà intorno al tema «Lo specchio rimosso. Teatro e scienza dialogano su diversità, famiglia, senso di comunità». Il ciclo d'incontri che nasce per approfondire le tematiche di alcuni lavori di produzione e ospitalità della Stagione

### Al Sancarlinò il «cantattore» svilupperà i temi di «Manuale di volo»

2019/2020 «A riveder le stelle» del Centro Teatrale Bresciano, lega l'appuntamento di oggi allo spettacolo «Manuale di volo per uomo» diretto da Antonio Calenda, in scena al Teatro Sociale fino a domenica 26 gennaio, che vede protagonista Cristicchi nei panni di Raffaello, un quarantenne rimasto bambino che riesce a stupirsi e a meravigliarsi per le più piccole cose. Lo spettacolo, scritto da Cristicchi e Gabriele Ortenzi con la collaborazione di Nicola Brunialti, è in scena anche oggi, domani e sabato alle 20.30, domenica alle 15.30. Biglietti disponibili per tutte le date, info [www.centroteatralebre.sciano.it](http://www.centroteatralebre.sciano.it).

Cantante, interprete, autore teatrale, l'artista romano che anche in passato ha collaborato con la produzione in prosa del CTB, ha presentato ieri a Brescia il libro biografia «Abbi cura di me» (ed. San Paolo) scritto con Massimo Orlandi «Abbi cura di me». //



# Cristicchi: «Cerco il silenzio per scrivere Scelgo il teatro e il suo pubblico fedele»

Incontro col «cantattore»,  
in dialogo al Sancarlino  
e in scena ancora oggi e  
domani al Teatro Sociale

## Il personaggio

Elsa Fontana

BRESCIA. In questi giorni, con il suo «Manuale di volo per uomo», in scena al Teatro Sociale (via Cavallotti 20) fino a domani, Simone Cristicchi sta volando alto sopra Brescia. Un volo leggero e potente come quello del soffione, il piccolo fiore selvatico in cui Simone, poeta delle cose semplici, «crede». Così come crede all'«odore dei panni stesi, del ciambellone» e, più in generale, alla sacralità della natura e della vita.

Il suo ritorno nella nostra città, dopo «Magazzino 18» e «Il secondo figlio di Dio», inaugura un importante cambio di rotta nel percorso artistico del «cantattore» romano. Al teatro civile e al recupero di pagine dimenticate della storia - che ha imparato a raccontare così bene ascol-

**Ha citato  
come suoi  
maestri  
Jacovitti e  
Giorgio Gaber**

tando le storie di nonno Rinaldo sui manicomi e sulla guerra di Russia - succede ora la «ricerca attorno all'invisibile» di cui è metafora la stanza bianca della nostra mente.

**La stanza.** Una stanza, abitata anche dal «suo» Raffaello, che può rappresentare tanto la nostra salvezza quanto la nostra gabbia. Il confine tra il silenzio creativo e il disagio psichico, infatti, è sottile: di questo si è parlato, giovedì scorso, al Teatro Sancarlino, nell'ambito del ciclo di incontri «I Pomeriggi del Cib». Cristicchi, in dialogo con lo scrittore bresciano Marco Archetti e con il direttore sanitario della Fondazione Sospito, Serafino Corti, ha raccontato il trauma della perdita del padre quando aveva appena 10 anni, la sua rabbia, l'«auto-esclusione» nella sua cameretta, il rischio che quell'isolamento sfociasse in un disturbo psichico e la forza, invece, di ri-laborarlo sotto forma di materia creativa, e quindi salvifica.



Il dibattito. Al Teatro Sancarlino, Simone Cristicchi tra Serafino Corti (a sinistra) e lo scrittore Marco Archetti // NEWREPORTER NICOLI

«L'arte - dice - mi ha salvato la vita. Ho scoperto che il mio trionno dipingevo i muri bianchi delle chiese, ed è quello che faccio anch'io con l'arte». E, con lui, Raffaello, suo alter ego in «Manuale di volo per uomo», «uno spettacolo molto autobiografico» che ha una cifra dirompente. L'umiltà.

Raffaello impara da tutti - la suora, il meccanico ... - persone semplici che gli insegnano ad accontentarsi e trovare bellezza ovunque. A Simone piace «l'umiltà di chi diventa così piccolo da non essere centrato da nessun colpo; l'umiltà di saper dire grazie anche ad un albero». «Di contro, cosa è rimasto, oggi,

degli alberi in Amazzonia?», domanda. Risposta: «Amazon».

**Maestri.** Fruttuosa, invece, è la semina di Simone: ricorda i suoi maestri - Jacovitti e Giorgio Gaber - si sente legato al pubblico da un patto di fiducia («Da dieci anni ho scelto il teatro rispetto alla musica perché il pubblico è più fedele») e non teme il silenzio, anzi lo cerca. «La mia è una vita monastica - svela - "Manuale di volo per uomo" e "Abbi cura di me" sono nati dal mio rifugio in una baita in Trentino. Ho scritto anche in un monastero di clausura. In silenzio, ci si occupa solo del qui ed ora. //

## A «Rapiti dall'Eden» l'artista si racconta fra teatro e cinema

La fortunata rassegna «Rapiti dall'Eden: I sabato pomeriggio tra cinema e teatro», realizzata dal Centro Teatrale Bresciano in collaborazione con Fondazione Brescia Musei - Nuovo Eden, ospita il protagonista dello spettacolo «Manuale di volo per uomo» Simone Cristicchi: l'appuntamento è oggi, sabato 25 gennaio, alle 17.30 nella Sala del Cinema Nuovo Eden (via Nino Bixio, 9). Intervistato dal curatore della rassegna,

Daniele Pelizzari, l'artista approfondirà i temi e il lavoro condotto per la costruzione dello spettacolo, in scena al Teatro Sociale ancora oggi alle 20.30 e domani alle 15.30. A seguire verrà proiettato il film diretto dallo stesso Cristicchi «Happy Next», documentario di Andrea Cocchi (2019). L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti. Informazioni: Centro Teatrale Bresciano: tel. 030.292867; Nuovo Eden: 030.8379403/404.

**Scrittori****Appuntamento con l'autrice al Sancarlino**

Parla la scrittrice che giovedì  
sarà ospite ai «Pomeriggi del Ctb»

# MASTROCOLA: «EDUCARE OGGI È UNA SFIDA SUI VALORI»

**Elisabetta Nicoli**

**S**e lo studio è una scelta controcorrente, fare scuola è un'altra sfida. Prendendo spunto dal titolo di uno dei suoi libri più noti, l'incontro con la scrittrice Paola Mastrocola affiancherà i due temi: «La passione ribelle. Il coraggio (im)possibile di educare». Si parlerà di scuola, giovedì, 13 febbraio, al Teatro Sancarlino, corso Matteotti 6 in città, alle 17,45 ai «Pomeriggi al Ctb» che affiancano la Stagione di prosa. Paola Mastrocola dialogherà con Milena Moneta. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti. Abbiamo intervistato la scrittrice, che ha insegnato a lungo nel biennio del liceo.

**Quanto è difficile studiare e insegnare oggi?**

Il mondo in cui viviamo non spinge più a studiare, o porta a farlo in modi superficiali. Lo studio richiede solitudine, concentrazione e silenzio: tutto questo sembra sparito dalla consuetudine. Qualcuno vuole ancora studiare? Nonostante tutto penso di sì e penso che meriterebbero la medaglia d'oro gli insegnanti che continuano a farlo con passione. Ancora la scuola italiana regge e sono molto ammirata per il lavoro di

tanti colleghi, svolto in un modo che si potrebbe definire tradizionale. Lo dico con gioia: il non aver abolito i libri e la lezione frontale dà un vantaggio alle nostre scuole, rispetto a realtà straniere.

**Quali caratteristiche mantiene il lavoro dell'insegnante?**

Per me resta fondamentale la figura del maestro: non sarei quella che sono se non ne avessi avuti. Il problema è: li vogliamo? Diamo loro la libertà di esserlo? Si è messa sotto attacco la lezione frontale, la si è bollata come una pratica del passato, ma un insegnante che ama il suo lavoro fa lezione: è la base, il cuore del suo impegno. Entra in una classe di trenta ragazzi e ha un argomento da trattare con la sfida di fare in modo che resti nella loro mente. Il nuovo ci aiuta, la tecnologia è preziosissima e capisco l'importanza degli esperimenti in laboratorio per le materie scientifiche, ma resta l'importanza di far leggere i grandi autori, di trasmettere la letteratura, la storia, la filosofia, la storia dell'arte e non si studia in Internet: il libro di carta lo sottolinea e lo sfoglia, la fisicità del libro provoca uno studio più profondo. Vogliamo che i nostri ragazzi abbiano profondità di pensiero.

**Come può essere la scuola quell'oasi di crescita di cui parlano i suoi libri?**

Mi piacerebbe che lo studio non

fosse solo concepito come uno strumento per arrivare a un lavoro. Prima di tutto, nella vita dei bambini e degli adolescenti dovrebbe costituire un momento raro per coltivare i pensieri, riflettere, svagarsi con la mente. Leggendo i grandi poeti si fantastica, ci si arricchisce. Lo studio alimenta la parte spirituale di noi. Sono contraria ai telefonini in classe. Dico «no» perché i ragazzi sono già a contatto con questi strumenti per tutto il giorno e perché liberandoli per qualche ora dalla connessione continua ritengo che si faccia loro un favore. Alla scuola resta il compito eroico di cambiare il mondo, ma ha tutti contro. Dobbiamo far leggere Shakespeare e Freud, Montale e Goethe: è un'impresa impossibile, ma che val la pena di continuare a fare. Si parla molto di educare il buon cittadino. Se vogliamo educare ai grandi temi, ad esempio all'antifascismo, penso che questo possa riuscire ancor più con la proposta di una grande poesia, di carattere universale. I grandi ci illuminano e ci contagiano: il loro pensiero ci aiuta a migliorare. Come prima cosa, ritengo che si debbano leggere le opere di quei personaggi che sanno trasmettere in modo naturale e implicito i grandi valori dell'uomo.

**Quali auspici, per il cammino di crescita di un**

**bambino?**

Bisogna anche educare al mistero della vita: qualcosa sfuggerà sempre, i

bambini già sanno che il mistero esiste. Ho insegnato per un bel po' nel biennio del liceo scientifico, ma mi è

sempre interessata l'infanzia: i bambini sono la nostra parte migliore, bisognerebbe rimanere un po' bambini, riprendere una certa semplicità del vivere.



L'incontro. Paola Mastrocola per l'appuntamento del Ctb legato allo spettacolo «La classe»

**Restano  
fondamentali  
le figure  
dei maestri  
e la lettura  
dei classici che  
fanno pensare**

## Da stasera al Sociale «La classe» di Manna



BRESCIA. Il complicato rapporto tra un insegnante e un gruppo di ragazzi difficili in un Istituto comprensivo di periferia è al centro dello spettacolo «La classe», testo di Vincenzo Manna, regia di Giuseppe Marini, in scena al Teatro Sociale, via Cavallotti, 20, da oggi a venerdì (14 febbraio) alle 20.30. Con Claudio Casadio, Andrea Paolotti, Brenno Placido e un gruppo di giovani attori, per la produzione Società per Attori, Accademia Perduta/Romagna Teatri, Goldenart Production, per la rassegna «Altri percorsi» Centro Teatrale Bresciano. Biglietti 27/19/13 euro. Info: [www.centroteatralebresciano.it](http://www.centroteatralebresciano.it).



**SANCARLINO.** Mastrocola per I pomeriggi al Ctb domani alle 17.45

# Quando educare diventa una «passione ribelle»

«Mi piace pensare a una scuola che insegni ancora»

Tornare a parlare di scuola. Un'esigenza che richiama a sé tutta la società civile, perché di scuola è opportuno ricominciare a pensare, a progettare, a fare. Perché, soprattutto, bisogna costruire il futuro che si vuole.

Torna il ciclo di incontri «I pomeriggi al Ctb», che propone per domani alle 17.45 al Teatro Sancarlinò di l'appuntamento dal titolo «La passione ribelle. Il coraggio (im)possibile di educare», per approfondire i temi legati allo spettacolo «La classe» diretto da Giuseppe Marini, in scena fino a venerdì al Teatro Sociale. Un'occasione di riflessione, dall'ingresso libero, che vedrà in dialogo la scrittrice vincitrice del Premio Campiello Paola Mastrocola con la «nostra» Milena Moneta.

Al centro del dibattito sarà dunque il tema dell'educazione, affrontato attraverso la lente d'ingrandimento della Mastrocola, docente e autrice di romanzi come «Una barca nel bosco», «Togliamo il disturbo» e «La passione ribelle», che hanno saputo affrontare i problemi legati al mondo della scuola, vissuti sia dal punto di vista degli insegnanti che degli studenti.

«Sono molto felice che qualcuno parli ancora di scuola - spiega Mastrocola -. C'è un silenzio assordante attorno a questo tema, è sparito dall'agenda dei media e della classe politica. Sono contenta di venirne a parlare a Brescia, e felice di dare una notizia: la scuola continua a esistere. Di tanto in tanto ce ne dimentichiamo, ma dobbiamo ricordarci che ogni mattina ci sono schiere di insegnanti che continuano imperterriti a fare scuola nonostante il mon-

do che hanno intorno».

Nella riflessione della scrittrice torinese, è l'insegnamento a tornare l'urgenza. «Oggi usiamo spesso la parola "educare": una versione più moderna del termine istruire, ovvero insegnare. Mi piace pensare a una scuola che insegni ancora. I ragazzi hanno bisogno di sapere, al di là di ogni novità tecnologica». Nell'epoca dell'innovazione continua, un'aula scolastica può diventare occasione di crescita. «Uno dei pilastri è il fare lezione. La lezione frontale da anni è osteggiata dalle teorie pedagogiche. Così facendo, abbiamo abolito la figura del maestro, mentre i giovani oggi più che mai ne hanno bisogno. E il maestro è colui che fa lezione, chi comunica una passione».

**TORNARE** allo studio diventa la soluzione. «Lo studio è la passione ribelle, ma è una parola sempre meno usata. Lo studio è soprattutto arricchimento dell'animo. Prendersi uno spazio per andare nel profondo di sé. Studiare è recuperare il contatto intimo con se stessi, col pensiero e col ragionamento. Studiare italiano, ad esempio, significa entrare in contatto con la poesia e la narrativa. Lo studio è anche emozione».

Un'emozione che dovrà essere condivisa dagli adulti e dai ragazzi, attraverso un nuovo patto generazionale. «I ragazzi non hanno colpa. Siamo noi che determiniamo in gran parte il loro futuro, decidendo se dare tra le mani di un bambino un tablet o un libro. È una nostra scelta, e forse dovremmo chieder loro scusa per quello che abbiamo combinato finora». ● **STE.MA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La classe», questa sera in scena al Teatro Sociale FOTO FEDERICO RIVA



Paola Mastrocola: la scrittrice dialogherà con Milena Moneta

